



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Il sogno di Mediapolis vicino al tramonto

Il titolo che riportiamo non è nostro ma è quello che introduce un lungo articolo pubblicato da "La Stampa", edizione del Canavese, lo scorso 3 novembre. Lo utilizziamo per presentare un comunicato stampa diffuso il 5 novembre da FAI (Fondo Ambiente Italiano), Italia nostra Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Pro Natura Torino e WWF Piemonte a seguito della notizia delle dimissioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci di Mediapolis.

Sino ad ora "La Stampa" aveva sempre pubblicato articoli favorevoli al progetto di Mediapolis e questo cambiamento di rotta ci pare molto significativo. Titoli analoghi sono stati pubblicati da altri organi d'informazione.

La notizia di stampa che segnala le dimissioni in blocco dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci di Mediapolis non può avere che due spiegazioni: o la presa d'atto della avvenuta obsolescenza del progetto (anche a seguito della rottura delle trattative con il Fondo Sorgente, e ancora prima con altri gruppi internazionali contattati), oppure un insanabile contrasto fra gli organi di amministrazione della società e l'azionista di maggioranza Brainspark.

Vivere in e di montagna

Sabato 10 novembre 2012 si è tenuto a Fossano (CN) un Seminario di Studio "Vivere in e di Montagna", organizzato dalla Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro della Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle d'Aosta.

Molto interessante la testimonianza di un monaco cistercense di Pra d'Mill di Bagnolo Piemonte. Una quindicina di monaci vivono in una borgata delle Alpi Cozie, dove hanno realizzato un monastero recuperando le case diroccate.

Conducono la loro esistenza, oltre che nella preghiera, nel lavoro agricolo: taglio dei boschi (che curano!) per recuperare la legna per il riscaldamento; coltivazione di piante da frutto e ortaggi; allevamento di api e animali, ecc.

Ma, cosa interessante, curano anche l'estetica del territorio circostante, perché, ha detto il monaco "l'attenzione al mondo naturale che ci circonda si trasforma in una più profonda attenzione per l'uomo". I prati ben curati davanti al monastero, i fiori, gli alberi ornamentali non generano un ritorno economico, ma allietano la vista di chi ci abita e di chi raggiunge dalla pianura il monastero.

In entrambi i casi è chiaro che ormai il progetto non si realizzerà più.

Quando Brainspark si affanna a citare gli ulteriori contatti per nuove alleanze, avanza un'ipotesi di suddivisione dei terreni e del progetto in quattro distinti settori: (parco a tema, hotel, centro commerciale e centrale di cogenerazione).

Ma dimentica di dire che la condizione primaria dell'accordo di programma è costituita dalla unitarietà del progetto e dalla impossibilità di realizzare edifici alberghieri e commerciali se non a servizio del parco: secondo una condizione necessaria di pubblico interesse dell'intera operazione, senza la quale i terreni sono assolutamente inedificabili in base al vincolo idrogeologico.

Poiché le associazioni ambientaliste ripetono queste cose da ormai molti anni, appare evidente che avevano visto la situazione con maggiore lucidità, e ci sembra giunto il momento per le Amministrazioni Pubbliche Piemontesi di aprire un confronto in cui - archiviando definitivamente l'ipotesi Mediapolis - si pensi con maggiore serietà e realismo ad alternative di sviluppo dei luoghi, coniugate insieme ad una rigorosa protezione ambientale e non a danno del paesaggio e dei valori civici del Canavese.

Si offre a queste persone, gratuitamente, una ricchezza (la bellezza del paesaggio) che fa bene alla salute ed allo spirito. Circondati come ormai siamo da brutture di tutti i tipi, dobbiamo riappropriarci della bellezza, dobbiamo tornare a vedere il bello che ci circonda. C'è oggi nella Chiesa, anche ai livelli più alti, una nuova sensibilità verso i problemi ambientali, ecologici e paesaggistici, e una attenzione per le scelte di vita e di lavoro "coraggiose" di chi ha deciso di trasferirsi in montagna. Sono scelte fondamentali per contribuire a salvare il pianeta. Nelle relazioni è emersa chiaramente la necessità di abbandonare il mito di una "crescita infinita" per ritornare ad una sobrietà di consumi che ci mantenga in armonia con la natura. Il contatto diretto con la terra e i suoi beni diventa essenziale anche per una crescita culturale e sociale. "Se non torniamo ad emozionarci di fronte agli spettacoli della natura, ha ricordato nella sua relazione Cesare Lasen di Belluno, non c'è speranza per il futuro". Aggiungo: se non torniamo a rispettare la natura e gli altri esseri viventi che la abitano, non c'è speranza per il futuro. Dobbiamo abbandonare l'idea del consumo del suolo per un guadagno immediato, senza pensare alle generazioni future.

Sede di Pro Natura nel periodo fra Natale e Epifania

La sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino, sarà chiusa sabato 22 dicembre 2012, lunedì 24 dicembre 2012, sabato 29 dicembre 2012, lunedì 31 dicembre 2012 e sabato 5 gennaio 2013. La posta elettronica e la segreteria telefonica saranno controllate regolarmente.

Normale apertura negli altri giorni feriali del periodo.

"Non esiste dualità tra uomo e natura", è stato ripetuto più volte dai relatori.

Il paesaggio, la terra, l'acqua, l'aria sono beni comuni da tutelare e salvaguardare nell'interesse di tutti.

Tra le tante testimonianze di chi vive in montagna presentate al convegno, vorrei ricordare le parole, semplici, ma ricche di tanta saggezza, del pastore Michele Baracco di Frabosa Soprana che alleva pecore e capre in modo "ecologico" e produce formaggi.

La quasi totalità degli allevamenti animali in Italia, come nel resto del mondo, ha enormi costi energetici di produzione della carne, pagati da tutta la collettività. L'utilizzo dei prodotti derivati dagli animali non restituisce, se non in minima parte, l'energia consumata per allevarli.

Si tratta di una forma di produzione antieconomica, che viene portata avanti con il sostegno degli Stati e della Comunità Europea. "Allevare animali come hanno sempre fatto i nostri avi, ha detto Baracco, con l'erba che cresce sul territorio e con il pascolo estivo, comporta minor produzione di latte e carne, ma costa infinitamente meno".

Eppure i grandi allevatori si "comperano" gli alpeggi più belli, sottraendoli ai locali. Lì i loro animali vengono nutriti con cibo industriale portato da valle.

La presenza in montagna degli animali, che della montagna prendono solo l'aria, serve per incassare i notevoli contributi europei! Altra amara considerazione del signor Baracco: "Io lavoro dalle sei del mattino alle 10 di sera, ha ricordato, ma il mio lavoro contribuisce poco al PIL nazionale. Se mi alzassi alle 10 del mattino, andassi al bar a scolarmi un litro di liquore e poi mi sfasciassi in auto contro una vetrina, contribuirei molto di più al PIL!". Così va il mondo, ma non si può continuare.

Come uscire da questa situazione? Educando la gente. Ma non si può delegare l'educazione solo alla scuola o alle associazioni ambientaliste. Occorre che anche la Chiesa faccia la sua parte.

Perché nelle prediche domenicali non si affrontano anche i temi ecologici e del rispetto della natura?

La Corte dei Conti francese sui costi TAV

Pubblichiamo la traduzione di un articolo apparso sul quotidiano "Le Parisien" in merito all'intervento della Corte dei Conti francese sui costi della linea TAV Torino-Lione. Tale intervento è contenuto in un dettagliato documento di 8 pagine, avente per oggetto "Rapporto sul progetto della linea ferroviaria Lione-Torino" che esamina i vari aspetti del progetto. Ora attendiamo che anche la nostra Corte dei Conti, alla quale a nome di Pro Natura Piemonte abbiamo inviato ripetute segnalazioni, proceda negli opportuni accertamenti, come ha promesso in una recente dichiarazione il Presidente della sezione di Torino.

La Corte dei Conti (francese) ha raccomandato in un comunicato pubblicato lunedì 5 novembre 2012 di non rinunciare "troppo rapidamente" a un eventuale miglioramento delle attuali infrastrutture come alternativa al nuovo progetto ferroviario Lione-Torino, i cui costi previsti sono in "forte incremento".

"Il carattere internazionale del progetto, risalente ad anni addietro, e la sua complessità rendono difficile l'enunciazione di raccomandazioni", ha indicato la Corte in un dettagliato studio datato il 1° agosto e reso pubblico lunedì 5 novembre.

Qualificando il progetto "molto ambizioso", la Corte ha constatato un "valutazione insufficiente" dei costi preventivi "in forte aumento", delle previsioni del traffico "rivisto al ribasso", oltre a un "fattore di progresso socioeconomico" e un finanziamento "non definito". I costi previsti sono notoriamente cresciuti, nella corrente moneta euro, da 12 miliardi a 26,1 miliardi (ultima stima della Direzione generale del Tesoro), ha rilevato la Corte.

Di conseguenza, raccomanda "di non lasciare troppo rapidamente l'alternativa che consiste nel migliorare la linea esistente".

Se il progetto deve essere malgrado tutto perseguito, la Corte ha raccomandato "di studiare le misure eventualmente contrassegnate dal rapporto del traffico transalpino dal trasporto su gomma rispetto a quello ferroviario".

L'organismo di controllo francese ha ricordato la conclusione in materia di costi degli investimenti nel suo rapporto dello scorso luglio sulle finanze pubbliche: "riesaminare sistematicamente queste spese e verificare la loro compatibilità con la situazione finanziaria reale del paese, della loro redditività finanziaria e socioeconomica e soprattutto del loro contributo al miglioramento del livello di crescita potenziale dell'economia".

Il primo ministro Jean-Marc Ayrault, destinatario del comunicato d'agosto della Corte dei Conti, ha rilevato in un comunicato di risposta egualmente reso pubblico lunedì 5 novembre dalla stessa Corte dei Conti che il progetto risponde "all'obiettivo strategico" di "favorire gli scambi tra Francia e Italia attraverso le Alpi".

Secondo il ministro, questa necessità è stata rafforzata dagli incidenti avvenuti nel 1999 e nel 2005 nei tunnel alpini che hanno "messo in evidenza la fragilità del sistema attuale che è basata essenzialmente sulla modalità di trasporto su gomma". La Francia e l'Italia hanno firmato nel 2001 un accordo per la costruzione della linea del TGV Lione-Torino.

Questa linea, risulta strategica per la rete europea ed è sovvenzionata dall'UE, ridurrà il tempo di percorrenza tra Parigi e Milano a 4 ore contro le attuali 7.

No TAV italiani in Francia

Martedì 12 novembre alcuni componenti del Movimento No TAV hanno tenuto una serata informativa sul progetto della linea Alta Velocità Torino-Lione presso il Comune di Le Bourget-Villarodin, vicino a Modane, la cittadina francese che si trova all'uscita del tunnel ferroviario storico.

La delegazione era composta da Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, Paolo Prieri, portavoce di "Presidio NO TAV Eu", Guido Fissore e Silvio Tonda. Le Bourget-Villarodin è il comune in cui è stata realizzata la discesa con il famoso programma di accompagnamento dei "grandi lavori" e non ci si attendeva che i cittadini fossero in fermento. Invece il motivo del malcontento è dato da una grossa discarica per lo smarino del futuro tunnel di base che, dopo l'esperienza avuta con i materiali di scavo della discenderia, viene visto come un problema nei confronti del quale è nata una ferma opposizione. Il dato positivo emerso dalla serata è l'aver constatato che il Comune è retto da un giovane sindaco, molto motivato.

I nostri rappresentanti hanno rilevato che ai cittadini di Le Bourget-Villarodin mancava un opportuno scambio di informazioni e parte delle conoscenze tecniche, che sono state fornite anche invitando un amico francese, che da un anno a questa parte, collaborando con il Movimento italiano, si è costruita un'ampia e brillante documentazione sulle falsità della Torino-Lione.

L'incontro si è rivelato un successo, perché, trattandosi di una prima iniziativa su questo tema, ci si aspettava una ventina di persone, mentre ne sono intervenute un'ottantina, che per un paese di 700 abitanti, alla prima iniziativa del genere, costituiscono un ottimo risultato. Soprattutto è un risultato che fa ben sperare di avere ulteriori sviluppi, in quanto i presenti erano persone mature che hanno mostrato molto interesse e l'intenzione di diffondere questa nuova visione della Torino-Lione agli altri abitanti e alle Amministrazioni comunali interessate, in un territorio, quale è la Valle della Maurienne, in cui sino a qualche anno fa la nuova linea ferroviaria era vista quasi come una benedizione.

TAV: imprenditori delusi

In un recente convegno il Direttore generale di LTF, Marco Rettinghieri, ha dichiarato che dal 27 giugno 2011, nel cantiere della Maddalena di Chiomonte sono stati spesi 20 milioni di euro e di questi circa il 94% è andato alle ditte della Val Susa che stanno svolgendo i lavori preparatori dello scavo. Non sono d'accordo gli imprenditori aderenti a "Sviluppo Tutela Val Susa" che il 5 novembre hanno diffuso un comunicato stampa che tra l'altro dice: *Nei giorni scorsi il Sindaco del Comune di Chiomonte Renzo Pinard dichiarava: "In Val di Susa non si tratta di essere SI TAV o NO TAV... Il problema è legato alle promesse non mantenute, ai finanziamenti mai arrivati, ai soli due valsusini assunti nel cantiere che doveva portare lavoro in Valle..." E alle promesse non mantenute facciamo riferimento anche noi...*

Il documento, di cui abbiamo copia integrale, dice ancora: *Ma ora ci sentiamo abbandonati; il lavoro dov'è?*

Spiace dirlo, ma forse cominciano a capire.

Ambientalisti francesi e valichi alpini

Il 19 e 20 ottobre si è tenuta a Chambéry la "Convenzione degli ecologisti sui transiti alpini" alla presenza di una delegazione del Movimento No TAV composta da Sandro Plano, presidente della Comunità montana Valle Susa e Val Sangone, da Alberto Poggio, da Nilo Durbiano, sindaco di Venaus, e da Sabine Brautigam, Alberto Fiorentini, Claudio Giorno, Paolo Prieri, componenti il "Presidio Europa No TAV". Qui di seguito riportiamo le conclusioni emerse.

La "Convenzione degli ecologisti sui transiti alpini" svoltasi a Chambéry il 19 e 20 ottobre si è espressa affermando:

- Una nuova galleria internazionale non è necessaria,

- La progressione del traffico osservata non giustifica la sua costruzione,

- I fondi europei devono essere mobilitati sul trasferimento modale per migliorare l'infrastruttura esistente.

Queste affermazioni confortano la posizione degli oppositori della nuova linea proposta tra Lione e Torino.

La posizione dei Verdi a livello nazionale ed europeo, manifestata da José Bové, conferma la necessità di fermare il lavoro svolto in Francia con grande spesa per il solo scopo di imporre a questo progetto la politica del fatto compiuto.

LTF sas non può impegnare denaro pubblico senza controllo. Questa società, in violazione del Trattato italo-francese, ha lanciato il 18 settembre un appalto per "attività di supporto logistico alle forze dell'ordine presenti nell'area del cantiere sito o in prossimità della futura galleria geognostica de La Maddalena" per un importo di € 1.834.602 facendo pagare all'Unione Europea servizi di ordine pubblico non previsti.

Gli oppositori della linea proposta nuova Torino-Lione esigono l'immediata cessazione dei lavori delle società LTF, RFF e RFI in corso in Francia e in Italia.

Chiedono che la Commissione francese di valutazione dei progetti e dell'assegnazione delle priorità sia costituita e deliberi, come è stato detto all'Assemblea nazionale francese l'11 luglio 2012. Gli oppositori ricordano che il tonnellaggio delle merci trasportate tra la Francia e l'Italia nel 2011 è pari a quello del 1988 e affermano che soluzioni di buon senso ed economiche possono consentire già da subito di ridurre il numero di camion che attraversano i tunnel del Fréjus e del Monte Bianco, nell'interesse di tutti. Chiedono inoltre investimenti per il trasporto pubblico dei pendolari. Infine, e in seguito alle rivelazioni dei media circa la violazione delle regole di indipendenza nell'inchiesta pubblica francese, ne chiedono l'annullamento.

Sì alle rinnovabili, ma tuteliamo l'acqua

Il problema dell'eccessivo sfruttamento idroelettrico è più che mai attuale. Pro Natura si era già occupata del tema all'inizio degli anni '90 dedicando all'argomento ben due convegni, che avevano avuto il merito di richiamare l'attenzione sul rischio di compromettere gli ultimi corsi d'acqua naturali del territorio alpino. A distanza di molti anni la situazione si è ulteriormente aggravata e si è assistito a un enorme aumento delle domande di autorizzazione per la realizzazione di impianti idroelettrici.

L'aumento di appetibilità degli investimenti nel settore idroelettrico è dovuto in gran parte agli incentivi concessi a favore delle fonti energetiche rinnovabili. Basti pensare che, secondo lo studio "I costi della generazione elettrica da fonti rinnovabili" (L. Bano e A. Lorenzoni, 2008), più del 50% delle entrate dei piccoli impianti deriva da contributi diretti o indiretti. Come sappiamo, la promozione delle energie rinnovabili costituisce un'importante risposta al problema energetico; esse sono infatti una valida alternativa ai combustibili fossili e all'energia nucleare e vengono pertanto promosse e incentivate a diversi livelli (dall'UE al protocollo di Kyoto, a diversi programmi regionali e provinciali).

Si deve tuttavia osservare che non tutte le energie rinnovabili sono anche sostenibili, o meglio, non sempre i singoli impianti di produzione soddisfano adeguati requisiti di sostenibilità. Ciò vale per tutte le forme di produzione energetica, dal fotovoltaico all'eolico alle biomasse, come abbiamo visto, ad esempio, nel caso del grande impianto fotovoltaico della Vauda, a cui è dedicato un articolo nell'ultimo numero di "Obiettivo ambiente". Ciò vale in particolare per l'idroelettrico, che storicamente ha rappresentato una delle prime fonti di produzione di energia elettrica, e per molti decenni ha continuato a essere la principale, soprattutto nella regione alpina e prealpina. Ancora oggi l'idroelettrico ha indubbiamente il grande merito di costituire una frazione importante della produzione di energia rinnovabile. Lo sfruttamento dei corsi d'acqua a scopo energetico provoca tuttavia impatti significativi e ormai molto diffusi sul reticolo idrografico alpino. A tal proposito, la pubblicazione "Gli ultimi fiumi naturali delle Alpi" (Martinet F., Dubost M., CIPRA, 1992), documenta che solo circa il 10% dei corsi d'acqua alpini ha mantenuto condizioni di naturalità, mentre la maggior parte di essi ha subito alterazioni dovute a sfruttamento idroelettrico, regimazioni e/o inquinamento. Questo è il nocciolo del problema: l'impennata di richieste di nuove autorizzazioni rischia di compromettere i residui corsi d'acqua integri o in buone condizioni naturali.

I progetti presentati alle province piemontesi sono numerosissimi, nell'ordine di alcune centinaia, e riguardano diverse tipologie di impianto. Spiccano in particolare alcune richieste per impianti di notevoli dimensioni, che erano già state presentate all'inizio degli anni '90 sollevando critiche circostanziate e perplessità non solo tra gli ambientalisti, ma anche tra le istituzioni competenti. È questo il caso degli impianti sul Soana e il Germanasca. Si tratta di due grandi impianti ad acqua fluente, che avrebbero un grande impatto non solo sui corsi d'acqua, ma interesserebbero aree


significative delle rispettive valli. In entrambi i casi è prevista la derivazione di una portata massima di 10 metri cubi al secondo, la derivazione delle acque mediante una galleria di circa 8 km e un diametro di circa 3 metri, vasca di carico in caverna, condotta forzata (in galleria nell'impianto Soana), centrale e stazione elettrica: lavori della durata di almeno 4 anni, con la produzione di centinaia di migliaia di metri cubi di smarino, il rischio di inaridimento di sorgenti e vari altri problemi.

Questi due impianti, simili per alcuni aspetti, comporterebbero la sottensione per una decina di km del torrente Germanasca e dell'affluente Germanasca di Massello, in un caso, del Soana nell'altro. Per di più le acque del Soana verrebbero restituite nel torrente Orco, con la sottensione del punto di confluenza, che rappresenta un punto nevralgico dal punto di vista ecologico. Non vanno tuttavia sottovalutati gli impianti minori, anzi in molti casi le conseguenze sui rii minori sono ancora più pesanti. Questo ad esempio nel caso di valloni laterali, in cui non solo il corso d'acqua si presenta integro, ma l'intero vallone è privo di

infrastrutturazioni, per cui oltre all'intervento sul torrente si richiede la costruzione di una pista di accesso.

Questi sono i motivi che hanno spinto Pro Natura Piemonte a organizzare, insieme a Legambiente e in collaborazione con la CIPRA, un nuovo convegno per fare il punto sulla situazione. Interverranno esperti per approfondire la tematica nelle diverse sfaccettature; abbiamo invitato rappresentanti degli enti competenti chiedendo quali sono i dati relativi alle domande di autorizzazione e in base a quali criteri intendono valutarli. Da parte nostra sollecitiamo una maggiore attenzione alla salvaguardia degli ecosistemi fluviali. In un quadro generale di promozione delle energie rinnovabili, occorre considerare quali sono i margini per un ulteriore sviluppo della produzione idroelettrica, poiché lo sfruttamento dei corsi d'acqua a fini energetici, e la relativa compromissione degli stessi, ha raggiunto una dimensione tale da non essere più significativamente espandibile se non a prezzo di pesanti ricadute ambientali. È quindi necessario intervenire, prima che sia troppo tardi, per garantire la sopravvivenza degli ultimi corsi d'acqua in buone condizioni ecologiche del nostro territorio.


Carlo Gubetti



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.


Convegno

RIPENSARE L'IDROELETTRICO



PRO NATURA
PIEMONTE

Si alle energie rinnovabili, ma non a scapito degli ultimi corsi d'acqua naturali del territorio alpino



Martedì 11 dicembre 2012, ore 9.30
presso la sala del Gruppo Abele, corso Trapani 91/b, Torino

Programma

Modera **Valter Giuliano** (Direttore rivista ALP)

Introduzione di **Marco Baltieri** in rappresentanza delle associazioni organizzatrici, Legambiente Piemonte e Pro Natura Piemonte


- ◆ Interventi dei **funzionari provinciali** che illustreranno le concessioni idroelettriche esistenti e quelle in istruttoria
- ◆ Interventi dei **rappresentanti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta**
- ◆ **Secondo Barbero** (ARPA Piemonte): Disponibilità di acqua anche a fini energetici e cambiamenti climatici
- ◆ **Stefano Fenoglio** (DISIT - Università del Piemonte Orientale): Potenziali impatti degli impianti idroelettrici sul biota fluviale
- ◆ **Antonio Chiadò** (Sindaco di Massello): Le amministrazioni comunali di fronte alle richieste di concessione a scopo idroelettrico dei corsi d'acqua

Pausa pranzo


- ◆ **Ivan Barroni** (Ittiologo): Degrado degli habitat fluviali e dinamiche della fauna ittica: venti anni di osservazioni nel cuneese
- ◆ **Silvano Ravera** (Ingegnere): Considerazioni su remuneratività e pianificazione degli impianti idroelettrici
- ◆ **Gian Piero Godio** (**Legambiente Piemonte**): Il bilancio ambientale, sociale ed economico dell'idroelettrico in Piemonte
- ◆ **Rosetta Bertolin** (**Legambiente Valle d'Aosta**): Torrenti e centrali in Valle d'Aosta
- ◆ Dibattito e conclusioni

Prenotazione obbligatoria **entro il 7 dicembre** inviando una mail a torino@pro-natura.it indicando se si desidera o meno il pranzo (costo indicativo del pranzo 10 € a carico dei partecipanti).


In collaborazione con:




Con il patrocinio di:




REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA
ALESSANDRIA



PROVINCIA
DI CUNEO



PROVINCIA
DI TORINO

Parco del Po: oasi di protezione di Staffarda

Recentemente, nell'ambito della nuova politica voluta dalla Regione Piemonte secondo cui i Parchi naturali devono diventare una fonte di reddito, il Parco del Po cuneese ha emanato un bando per affittare oltre 165.000 metri quadrati di terreno lungo la sponda sinistra del Po a Revello per adibirli a seminativo. Ciò contrasta con la rinaturalizzazione in corso di altre aree nella zona, pertanto le Associazioni LAC, Lipu, Pro Natura Piemonte e WWF Piemonte e Valle d'Aosta hanno inviato al presidente del Parco, Silvano Dovetta, al Dirigente del Settore Aree Protette della Regione Piemonte, dottor Vincenzo Maria Molinari, e alla Direzione agricoltura della Regione un documento che pubblichiamo.

La gestione dei terreni di proprietà regionale in località Staffarda a Revello (CN) era stata oggetto di alcune comunicazioni e proposte da parte delle scriventi associazioni nel corso del 2010 quando l'Ente Parco del Po Cuneese aveva bandito l'affitto di questi terreni per il pascolo.

In quella sede si era proposta una gestione alternativa di questi terreni che tenesse conto della valenza ambientale dei luoghi e della presenza di specie ed habitat contemplati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE che prevedesse, per esempio, l'adozione di misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale per la biodiversità.

In una successiva comunicazione si era anche sollecitata alla Provincia di Cuneo l'istituzione di un'Oasi di Protezione al fine di limitare la caccia nelle aree più sensibili ed in previsione di una fruizione turistica dell'area.

In questo senso siamo lieti di aver verificato che l'Oasi di protezione di Staffarda è stata istituita e che il Parco del Po Cuneese vede in fase di approvazione un progetto di intervento a tutela di Chiroterri e Tritone per un finanziamento di 145.000 euro come si evince dalla Determina Dirigenziale 550 del 25 luglio 2012 della Regione Piemonte. Sempre su questo documento si legge inoltre che parte dell'intervento sarebbe volto alla creazione di "fasce cespugliate e arborate".

Alla luce di queste lodevoli iniziative non si comprende come lo stesso Ente Parco del Po Cuneese, a distanza di poco tempo abbia potuto bandire, con Determina Dirigenziale 382/2012, l'affitto di oltre 165.000 metri quadrati di terreno lungo la sponda sinistra del Po a Revello (foglio 2 mappali 5 e 9 in parte), affinché esso venga adibito a seminativo per ben 5 anni. Questo terreno è oggi già ricco di incolti e cespugli e offre una tipologia di ambienti del tutto simili a quelli che si vorrebbero ricreare utilizzando i fondi del Piano di Sviluppo Rurale.

Appare illogico il fatto che sulla medesima area di Staffarda da un lato l'Ente Parco utilizzi fondi pubblici dei Piani di Sviluppo Rurale per la rinaturalizzazione e la creazione di fasce arborate e cespugliate e dall'altro distrugga le aree già incolte e già cespugliate destinandole a seminativo. Questa decisione contrasta paradossalmente con le stesse indicazioni delle Norme di Attuazione del Piano d'Area del Parco del Po che per la Fascia di Pertinenza Fluviale all'art.2.2 prevede che gli interventi in questa zona siano volti a garantire "l'evol-

uzione naturale del fiume ed ecosistemi connessi".

Prima di utilizzare decine di migliaia di euro di fondi pubblici per ricreare gli ambienti naturali l'Ente Parco dovrebbe garantire il mantenimento degli ambienti naturali che già esistono e di cui è già gestore.

In questo senso mentre un'attività di pascolo opportunamente regolata potrebbe trovare delle soluzioni di compatibilità specie se affiancata alle misure del Piano di Sviluppo Rurale, lo stesso non può ritenersi per la trasformazione di una vasta area incolta a seminativo, ancor più in un

Parco Alpi Marittime: importante riconoscimento

In Belgio è stato assegnato un importante riconoscimento per il Parco delle Alpi Marittime.

A fine ottobre si è svolta a Genk, in Belgio, la conferenza annuale della Federazione dei parchi europei (Europarc). I lavori si sono chiusi con la cerimonia ufficiale di conferimento dei Diplomi della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS). Per quanto riguarda l'Italia, sono quattro le candidature che per il 2012 hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento: il Parco dei Colli Euganei (Veneto), il Parco Dune costiere (Puglia), il sistema dei Parchi del Salento (Puglia), la Riserva del Monte Rufeno (Lazio). Tra le nove aree precedentemente certificate, due sono quelle che hanno ricevuto il rinnovo: il Parco Adamello-Brenta (Trentino) e il Parco delle Alpi Marittime.

L'area protetta piemontese, prima in Italia nel 2001 ad essere certificata, ancora una volta si è mostrata all'avanguardia: in precedenza non era mai successo che due entità, nella fattispecie Parco delle Alpi Marittime e Parc du Mercantour, forti di una collaborazione pluriennale, all'atto del rinnovo si presentassero con un piano d'azione comune.

La direttrice dell'area protetta piemontese, Patrizia Rossi, che, con Monica Herrera Pavia in rappresentanza del Mercantour, ha ritirato a Genk il diploma, ha sottolineato: "In effetti abbiamo aperto una strada e speriamo che altri in Europa seguano il nostro esempio".

La Carta è uno strumento metodologico e una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'obiettivo della CETS è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento dell'accoglienza turistica, con ricadute che vengano a interessare congiuntamente l'ambiente, la popolazione locale, le imprese e i visitatori. Elemento centrale è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico. Il piano ha validità quinquennale; terminato tale periodo un verificatore inviato da Europarc visita l'area protetta e controlla l'effettivo avanzamento. Nel caso delle Alpi Marittime, nello scorso marzo Richard Partington, esperto inglese, è andato sul posto incontrando oltre ai responsabili del Parco gli amministratori locali e gli operatori turistici riuniti nell'associazione "Ecoturismo in Marittime".

contesto di agricoltura intensiva. Si invita quindi l'Ente Parco a voler rivalutare la propria scelta di destinare a seminativo un'ampia area già ricca di incolti e cespugli nei pressi di Staffarda, optando per soluzioni meno impattanti.

Nel caso tali terreni incolti vengano eliminati e coltivati si sottolinea al Settore Regionale competente per l'erogazione dei fondi tale incongruenza, auspicando che nell'assegnazione dei fondi del Piano di Sviluppo Rurale venga posta quale condizione minima il mantenimento delle aree naturali già presenti sui terreni del proprietario che beneficia dei finanziamenti, a maggior ragione quando tali fondi sarebbero destinati ad un Ente pubblico che non dovrebbe avere fini di lucro.

Nel suo report, senza nascondere le difficoltà insorte nella gestione del settore turistico a causa della forte carenza di risorse determinata dalla generale crisi economica, Partington ha sottolineato i notevoli risultati ottenuti nel coordinamento tra le diverse entità, pubbliche e private, impegnate nell'animazione turistica, e il miglioramento complessivo nell'ambito dell'accoglienza. Risultati che trovano un riscontro chiaro anche nei numeri: l'area del Parco è l'unica nel Cuneese ad aver visto crescere negli ultimi anni presenze e arrivi. Per il prossimo quinquennio, il piano d'azione concordato con il Parc du Mercantour prevede in particolare di creare, promuovere e commercializzare dei prodotti turistici transfrontalieri. "Dopo aver rafforzato - dichiara il presidente del Parco Gianluca Barale - l'identità territoriale tramite il Grand Tour Alpi Marittime e Mercantour, percorso che mette in collegamento i due versanti delle Alpi del Sud, ora puntiamo con grande concretezza alla realizzazione di pacchetti in grado di soddisfare le esigenze di un pubblico sempre più vasto. I numeri ci dicono che per gli escursionisti del centro-nord Europa rappresentiamo già una meta privilegiata.

Vogliamo entrare in contatto con altre nicchie del mercato turistico interessato alla natura e alla montagna, per poter crescere ancora".

Parchi senza futuro?

Abbiamo fornito in queste pagine due notizie contrastanti in merito ai Parchi naturali del Piemonte: un positivo riconoscimento a livello europeo e un'intenzione di incamerare risorse affidando terreni, ormai naturalizzati, per destinarli a coltivazioni agricole per un periodo di cinque anni.

Purtroppo, nonostante l'impegno sorretto dall'entusiasmo per il proprio lavoro da parte del personale dei Parchi, divenuti a oltre trent'anni dall'istituzione un elemento di legittimo orgoglio per il Piemonte, l'attuale indirizzo fornito dall'Assessorato ai Parchi e Aree Protette sembra privilegiare solo le iniziative tese al profitto a scapito delle attività proprie di queste aree.

Contemporaneamente vengono tagliate le risorse economiche, con conseguente riduzione delle attività proprie dei Parchi che sinora hanno generato positivi effetti su un ampio indotto, mentre anche il lavoro del personale è gravemente compromesso dai problemi di bilancio degli Enti.

Rilascio di una martora a Staffarda

Giovedì 15 novembre è stato effettuato, da parte del Parco del Po Cuneese in collaborazione con il Centro Recupero Animali Selvatici (Cras) di Bernezzo, il rilascio di un giovane esemplare di femmina di martora (*Martes martes*). L'animale è stato ritrovato qualche tempo fa, ancora cucciolo e con gli occhi chiusi, da un cittadino. L'ipotesi più probabile è che il piccolo sia rimasto solo perché la madre non è riuscita a spostarlo da un rifugio all'altro, come questi animali sono soliti fare. Portata al Cras, la piccola martora è stata tenuta in incubatrice, allattata con latte apposito e poi svezzata man mano che cresceva.

E' arrivato ora il momento per liberarla e farla tornare a vivere in natura. Il luogo scelto per la liberazione sono i boschi di Staffarda. All'evento hanno assistito le classi seconda elementare della scuola primaria di Villafranca Piemonte, precedentemente preparate sull'animale e sul suo ambiente dal Servizio Didattica. Un'occasione unica per osservare un animale poco conosciuto e di cui restano pochi esemplari. La martora infatti è un mustelide divenuto ormai molto raro nei nostri territori e infatti si trova nella lista rossa delle specie a rischio di estinzione.

La martora è un animale prevalentemente carnivoro, che tuttavia non disdegna di cibarsi di bacche e frutti disponibili nel territorio in cui vive, che si estende, per le femmine di questa specie, su un raggio di circa 6/7 km quadrati. E' un animale di medie dimensioni, di corporazione snella ed allungata, con una lunga coda che serve a bilanciare il movimento, caratteristiche che lo rendono adatto alla vita sugli alberi. Molto simile alla faina, si distingue per la presenza di una grande macchia giallastra nella regione della gola.

La liberazione dell'animale è stata organizzata dal Servizio Vigilanza del Parco e è stata ripresa dalle telecamere di Rai3.

Convenzione delle Alpi: l'Italia ratifica il Protocollo trasporti

Dopo anni di discussioni, di rimpalli tra i due rami del Parlamento e di dura opposizione da parte della lobby dell'autotrasporto, il 17 ottobre 2012, con un'ampia maggioranza dei voti della Camera dei Deputati, l'Italia ha finalmente ratificato il Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi.

Ci sono voluti ben 12 anni dalla firma del Protocollo avvenuta a Lucerna nel 2000, ma ora con questo passaggio fondamentale per il futuro della Convenzione delle Alpi e per lo sviluppo sostenibile di tutto il territorio alpino, l'Italia potrà finalmente dotarsi di una politica dei trasporti credibile, a partire dal trasferimento merci dalla strada alla rotaia.

L'Italia aveva già provveduto alla ratifica degli altri Protocolli, ma quello relativo ai trasporti, il più importante e strategico, era stato stralciato dalla legge di ratifica, rischiando seriamente di compromettere tutto il processo di attuazione della Convenzione.

Il Protocollo relativo ai trasporti può essere considerato l'autentico pilastro della

Convenzione, che prevede non solo l'impegno a non costruire nuove strade di grande comunicazione che attraversino le Alpi, ma anche misure innovative volte a migliorare l'efficienza dei trasporti ed a decongestionare un arco alpino soffocato dal traffico.

"Possiamo affermare che oggi si conclude una fase della storia istituzionale delle Alpi e se ne riapre subito una nuova." ha dichiarato il presidente di CIPRA Italia, Oscar del Barba. *"La Convenzione delle Alpi ha avuto le sue radici nei 60 anni di attività della CIPRA, la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi. La prossima fase inizierà con il biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi, nella persona del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini.*

Partendo dalla novità odierna, auspichiamo che per le Alpi si possa disegnare un quadro strategico per la mobilità e i trasporti, nel contesto della strategia macro-regionale alpina, uno dei temi di lavoro approvati a settembre dalla Conferenza delle Parti tenutasi a Poschiavo.

Una strategia alpina per la mobilità, integrata nel quadro previsto dall'Unione Europea, sarebbe di grande utilità anche al nostro Paese, che ha finora affrontato il tema delle infrastrutture per la mobilità solo nella logica tradizionale di investimento e di volano per l'economia, senza avere una strategia generale per la mobilità delle persone e delle merci."

Difesa delle Ferrovie locali

Il "Comitato difesa ferrovie locali Cuneo" nasce a giugno 2012 come reazione alla decisione della Regione Piemonte di chiudere in Provincia di Cuneo le linee ferroviarie Cuneo-Saluzzo-Savigliano, Cuneo-Mondovì, Ceva-Ormea, Alba-Castagnole, insieme a numerose altre linee in Piemonte. L'obiettivo del Comitato è impedire la dismissione e lo smantellamento di queste linee e ripristinare il servizio ferroviario di trasporto passeggeri, garantendo un servizio di qualità su tutta la rete ferroviaria, certamente migliore di quello attuale.

La situazione varia da linea a linea. Mentre sulla Cuneo-Saluzzo-Savigliano circolano ancora i treni merci e questo la preserva dal rischio di smantellamento, sulla Ceva-Ormea non passa più alcun tipo di treno, per cui il rischio di chiusura definitiva è dietro l'angolo. Per perseguire i propri scopi il Comitato si è coordinato con i numerosi altri Comitati che esistono in Piemonte in difesa della rete ferroviaria che rappresenta un patrimonio pubblico eccezionale: la Rete Ferroviaria Italiana in Piemonte conta 1915 chilometri e i tagli della Regione riguardano ben 460 km pari al 24 % della rete!

L'ultima iniziativa è stata il 6 ottobre scorso, con la manifestazione *"Facciamo rete"*, coordinata con gli altri Comitati, per evidenziare le criticità del servizio bus sostitutivo rispetto al servizio ferroviario.

Al comitato aderisce Pro Natura Cuneo insieme con molte altre associazioni.

Domenico Sanino

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

Contratto di lago di Viverone

Dopo il Contratto di Fiume del Sangone la Regione Piemonte ha messo in programma il Contratto di Lago di Viverone per cercare di recuperare questo ecosistema complesso di grande valore ambientale e naturalistico riconosciuto anche a livello internazionale.

Un primo incontro si è svolto il 30 ottobre a Viverone con la partecipazione di responsabili regionali, provinciali, comunali, rappresentanti dell'imprenditoria turistica locale, dell'agricoltura e delle associazioni ambientaliste.

Dal 1971, anche grazie alla richiesta fatta da Pro Natura Biellese, il lago è Oasi di Protezione; in seguito è stato inserito nella Convenzione di Ramsar per le zone umide, è un Sito di Interesse Comunitario (SIC IT1110020) e Zona di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE) e ultimamente è stato posto sotto tutela delle Nazioni Unite (UNESCO) fra i "Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino".

Il Lago di Viverone è quindi un patrimonio da salvaguardare, tutelare, valorizzare. Purtroppo la sensibilità ambientale è stata scarsa e il lago e le sue sponde sono state deturpate sotto una pressione determinata dalle attività antropiche rivierasche e periacquatiche, con il concorso di una idrologia quasi "chiusa" della conca lacustre (si stima che il tempo di ricambio delle acque sia intorno ai 35 anni).

Il lago è eutrofico, al limite della ipertrofia, le sue acque contengono una percentuale di fosforo molto alta che determina un impoverimento della biodiversità sia animali che vegetali.

Il Contratto di Lago ha lo scopo di recuperare il sito adeguando il sistema di raccolta, convogliamento e trattamento dei reflui civili e la eliminazione dei residui scarichi non allacciati, la razionalizzazione e riconversione di alcune attività agricole, la tutela o la realizzazione di fasce vegetate e zone boscate. Occorre anche una maggior sorveglianza e limitazione della navigazione a motore.

Il progetto dovrebbe terminare l'autunno prossimo, anche se si è consapevoli che il lavoro di recupero è lungo e complesso.

Per ultimo una curiosità: ancora oggi non si sa quale sia esattamente la proprietà demaniale, cioè i confini del lago.

E' in corso da anni una vertenza giudiziaria in proposito. Ciò ha consentito a diversi privati di occupare le rive del lago, cementificando e impedendo al pubblico di usufruire di molte parti.

Roberto Mondello

Pro Natura Torino in Cilento

Il viaggio primaverile di Pro Natura Torino si terrà dal 5 al 12 maggio 2013 e avrà come meta il Parco nazionale del Cilento, visitando anche la zona della regione Campania limitrofa al Parco Nazionale, dal golfo di Palinuro ad Amalfi.

Il programma definitivo sarà a disposizione dei soci dal 20 dicembre 2012 presso la segreteria di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino.

Le iscrizioni al viaggio inizieranno **venerdì 18 gennaio 2013 alle ore 15** presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13.

In piazza per fermare l'inceneritore

Torino, sabato 20 ottobre 2012. Un corteo di circa 2000 persone, festoso, con bimbi e famiglie, si è snodato nel centro storico di Torino, su iniziativa del CARP (Comitato Ambientalista Rifiuti Piemonte) e del Comitato "Rifiuti zero" per dimostrare l'opposizione all'inceneritore di rifiuti in costruzione al Gerbido, ai confini fra Torino, Beinasco e Grugliasco.

Questa bella manifestazione è il risultato di un duro lavoro di informazione ai banchetti collocati nell'arco di mesi sotto tutte le intemperie, per avviare ad una rigida censura, confermata dal fatto che il giorno dopo nessun quotidiano ha riportato "la notizia" di questa iniziativa.

Ma i partecipanti sono stati ugualmente tutti felici e vogliosi di continuare a agire

per l'affermazione di quella che considerano un'importante battaglia di civiltà. Il corteo si è concluso sotto la sede della Rai, con un presidio in via Verdi protrattosi oltre 2 ore per informare delle nostre proposte; nessun giornalista è sceso dalla "fortezza", presidiata dalle forze dell'ordine. Evidentemente le nostre proposte sono scomode: perché dimostrano a tutti i livelli che la scelta di incenerire i rifiuti è sbagliata.

"Chiediamo la riconversione dell'attuale impianto in costruzione da inceneritore a impianto di trattamento a freddo per selezionare e riciclare ulteriormente i rifiuti invece di bruciarli".

Occorre ridurre, almeno in parte, il furto delle risorse dei paesi poveri (1 miliardo di

Gianfranco Salotti

Un rapporto di collaborazione e di amicizia durato quarant'anni ha legato Gianfranco Salotti, scomparso nella notte fra il 19 e il 20 ottobre scorso, con Pro Natura Torino sin dai primi anni '70 del secolo scorso, con una ricca serie di studi e di spunti di lavoro fra i quali non dobbiamo dimenticare una ricerca sulla Palude dei Mareschi di Avigliana, condotta con Valter Giuliano e Patrizia Vaschetto, e una sintetica ma efficace indagine sulla possibilità di vivere a Torino utilizzando risorse non convenzionali entrambi divenuti una pubblicazione. Il ricordo di Gianfranco Salotti è di Liliana Boella, che fu presidente dell'Associazione per la Salvaguardia della Collina morenica fino alla confluenza dell'Associazione in Pro Natura Torino, del cui Consiglio direttivo fa parte.

Gianfranco Salotti non c'è più. Inattesa e improvvisa, la sua morte ha lasciato un grande senso di vuoto in coloro che lo hanno conosciuto e che con lui hanno lavorato, testimoniandolo con commossa partecipazione al saluto del 22 ottobre scorso presso il cimitero di Avigliana.

L'ho conosciuto agli inizi degli anni Novanta quando, come rappresentante del Consiglio dell'Ente Parco di Avigliana, di cui era stato il primo presidente, o come esperto di energie alternative (ex ingegnere del Centro ricerche FIAT) si faceva promotore di esperienze e dibattiti centrati sulla "sostenibilità ambientale".

Tema che è andato sviluppando ed elaborando in modo sempre più approfondito, portando il suo costante stimolo e contributo sia all'Amministrazione comunale, sia al mondo della Scuola che dell'Associazione.

Il mio sgomento è per la perdita di un amico che ha accompagnato per oltre quindici anni la vita dell'Associazione per la salvaguardia della Collina morenica di Rivoli-Avigliana, arricchendola con le sue idee e le sue conoscenze, con la sua passione per la ricerca, vissuta come strumento per indagare, conoscere ed interpretare il mondo fuori e dentro di noi.

Ciò che lo distingueva nei progetti che insieme abbiamo realizzato, come la "Via dei pellegrini" tra Rivoli, Avigliana e Sant'Ambrogio, era il suo andare "oltre" il tangibile rappresentato dagli aspetti naturalistico-storici dell'ambiente.

6 Secondo il suo modello, percorrere la Via

"significa entrare come in un chiostro aperto per rigenerarci, stimolati ad osservare il visibile e l'invisibile dell'ambiente". Anche in occasione di dibattiti sulle tematiche connesse con l'ambiente, evidenziava il suo impegno nel coniugare i principi teorici filosofico-sociali, continuamente rielaborati, con la loro applicazione pratica. Desiderava che le sue idee fossero sostenute e diffuse il più possibile: per questo amava confrontarsi, ma con umiltà, proponendosi con l'esempio del ragionamento e del dialogo.

Tra i più convinti sostenitori della esigenza di tutela del territorio della Collina morenica, aveva messo a disposizione della "nostra" causa quanto andava via via elaborando. In particolare aveva approfondito il significato di *valorizzazione sostenibile*, quasi sempre espressione di interessi economici e speculativi, proponendo un concetto nuovo realizzato dall'uomo e per l'uomo.

Distaccandosi dai principi della crescita o decrescita, proponeva un'etica pratica che renda capaci di soddisfare al meglio i nostri fabbisogni, creando alleanza individuale e sistemica tra natura e uomo e dia la forza di rinunciare all'insostenibile".

Se recepita come principio informatore dei Piani regolatori dei vari Comuni, essa consentirebbe di salvaguardare i valori-risorse del territorio.

Negli ultimi tempi la Certosa di San Francesco del Gruppo Abele alla Mortera, al cui progetto di recupero come luogo di risveglio e di immaginazione culturale aveva contribuito, era diventato il luogo privilegiato per la sua ricerca, sempre più spirituale.

L'associazione "Scuola per Via", sua creatura nata all'interno delle iniziative di educazione ambientale promosse con l'Associazione Salvaguardia Collina Morenica, attraverso i giovani che la costituiscono gli ha consentito fino all'ultimo di elaborare i nuovi percorsi e i progetti.

Gianfranco Salotti ci lascia un'eredità umana e culturale che non vogliamo dimenticare: con l'aiuto degli amici che lo hanno conosciuto e stimato, vorremmo dedicargli un sentiero fuori dai percorsi tradizionali sul Moncuni, convergente sul sito "Pera Luvera", il masso erratico della cui rivalutazione e valorizzazione didattica era stato l'ispiratore e che proprietari illuminati hanno affidato in gestione, con una convenzione, a Pro Natura Torino.

Liliana Boella

persone alla fame), di materie prime che in ogni caso sono sempre più rare, quindi più care.

Le *materie prime seconde* costituiscono una riserva ai limiti del pianeta ed una risorsa per paesi come il nostro, carenti di materia.

Per questo abbiamo formulato una proposta di gestione rifiuti rispettosa dell'ambiente, della salute dei cittadini e di risparmio per le nostre situazioni economiche sempre più in sofferenza.

C'è un solo limite alla nostra "corretta gestione rifiuti": non è appetibile agli investitori finanziari, quelli che vorranno investire acquistando le aziende della filiera ambientale dal Comune di Torino, intenzionato a (s)vendere beni comuni che i cittadini si sono costruiti nel corso di decine di anni per il miglioramento della qualità della vita come servizi collettivi. Ribadiamo e ricordiamo quindi i termini di una *proposta da conquistare*:

- In base alle normative europee i Comuni entro il 2012 si devono dotare di un piano atto alla Prevenzione/riduzione della massa rifiuti (almeno il 10% il meno di rifiuti prodotti).

- Sempre entro fine anno gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) come da legge nazionale devono conseguire l'obiettivo del 65% nella Raccolta Differenziata, salvo subire gravi sanzioni che si scaricherebbero sui cittadini.

- Su area ampia (nuove Province), ci si deve dotare di impianti di trattamento a freddo per giungere ad un recupero di materia attorno al 95%.

- Trasformazione di tutte le Aziende pubbliche, ora S.p.A in "Aziende Speciali". In questo modo, senza scopo di lucro, non si pone il problema dell'affidamento degli incarichi con bando e gara.

Su questi obiettivi torneremo in un prossimo numero di "Obiettivo ambiente", nell'ambito di una battaglia di civiltà che continua a impegnarci.

Piero Cavallari

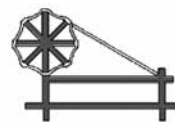
Raccolta abiti usati

Domenica 28 ottobre gli "Ecovolontari rivaltesi", guidati da Gabriella Cibin, hanno organizzato una raccolta di indumenti e calzature smessi per la quarta edizione di un'iniziativa che, ideata dall'Associazione di Rivalta torinese, è per la prima volta migrata sul territorio orbassanese.

La scelta del piazzale del "Fai da te" Guercio di via Frejus, Orbassano, si è rivelata vincente, perché ha attirato non solo i vicini abitanti della zona di Gerbole di Rivalta, e anche i cittadini di Piossasco, Bruino, Beinasco, Torino e, naturalmente, Orbassano.

Senza un attimo di sosta dalle 9 alle 18 di domenica vestiti e calzature usati sono stati scaricati da automobili e furgoni e raccolti dalla Cooperativa "Lavoro e solidarietà" in modo da dare, con il processo di differenziazione e igienizzazione, lavoro a soggetti svantaggiati per essere poi indirizzati verso i mercati dell'Africa.

Al termine della giornata, sul piazzale perfettamente ripulito da cartoni e borse di plastica, risultavano tutti utilizzati i 300 buoni sconto da 5 euro messi a disposizione dal "Fai da te", quale ringraziamento per una giornata di generosità rivolta anche al Magis, la cui raccolta di telefoni era indirizzata all'Africa.



*Carissime amiche e carissimi amici,
con l'occasione dell'approssimarsi del periodo natalizio desideriamo porgere i nostri
migliori auguri per voi, le vostre famiglie, con l'auspicio che possiamo continuare sem-
pre a interessarci e prodigarci per coloro che ci circondano, lontani e vicini, ricordando
che l'esempio è il miglior insegnamento e il più prezioso retaggio che possiamo lasciare
sul nostro cammino.
Buone feste a tutti dalla Redazione!*

Lettera aperta del Movimento Nonviolento ai Segretari nazionali dei partiti firmatari della Carta d'Intenti per l'Italia Bene Comune:

Pierluigi Bersani, PD; Nichi Vendola, SEL; Riccardo Nencini, PSI

Gentili Segretari,

abbiamo letto con attenzione i 10 punti della Carta d'Intenti per l'Italia Bene Comune, da voi sottoscritta, ed abbiamo dovuto constatare che dei temi del disarmo, del taglio alle spese militari, della rinuncia ai caccia F35 non v'è traccia. Come non v'è traccia del ritiro dall'Afghanistan delle nostre truppe d'occupazione, dove sono dislocate nel pieno ripudio della Costituzione, piuttosto che della guerra. Insomma, avete dimenticato proprio l'undicesimo punto, l'undicesimo intento - la pace bene comune - corrispondente all'art. 11 della Costituzione italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Non basta evocare la "pace", bisogna indicare i mezzi con i quali la si vuole raggiungere, e noi pensiamo che il mezzo principale sia quello del disarmo.

Eppure alcuni di voi, e diversi autorevoli esponenti dei vostri partiti, hanno partecipato il 24 settembre del 2011 alla Marcia della Pace per la fratellanza tra i popoli - nel 50° anniversario di quella voluta da Aldo Capitini - dalla quale è emersa la nuova "Mozione del popolo della pace" che impegnava tutti i partecipanti a adoperarsi, tra le altre cose, per "ripudiare la guerra e tagliare le spese militari".

Eppure, alcuni di voi, e diversi autorevoli esponenti dei vostri partiti, nei mesi e nelle settimane passate, hanno espresso dichiarazioni contro l'acquisto dei famigerati caccia-bombardieri d'attacco F35, la più faraonica dotazione di sistemi d'arma della storia - confermata anche dal Governo in carica - ma fortemente contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione italiana.

Dalla Marcia della Pace in poi, sessanta Enti Locali, tra comuni, province e regioni, da nord a sud, governati in grandissima parte dai vostri partiti, hanno votato mozioni contro l'acquisto dei cacciabombardieri, mettendo in evidenza come, per di più, questa astronomica spesa di oltre 15 miliardi di euro - che si aggiunge alla spesa militare annua italiana di circa 23 miliardi di euro (dati SIPRI) - sia sottratta ai cittadini che, in questa fase di grave crisi economica, si vedono tagliare e ridurre, settimana dopo settimana, il lavoro, i servizi sociali e sanitari, la scuola e la ricerca, il valore degli stipendi e allontanare il momento della pensione.

Ci aspettiamo, da chi si prepara a governare la Repubblica, giurando sulla Costituzione italiana, un impegno esplicito per il disarmo, a partire dalla drastica riduzione delle spese militari. Per questo ricordandovi l'ammonimento del Presidente Pertini, profetico anche rispetto alla crisi attuale, "si vuotino gli arsenali strumenti di morte, si colmino i granai strumenti di vita", vi chiediamo di rimediare, aggiungendo alla Carta d'Intenti il numero 11: riduzione delle spese militari, abolizione dell'acquisto degli F35, ritiro delle truppe dall'Afghanistan.

Lo facciamo come esponenti del Movimento Nonviolento, fondato da Aldo Capitini, partecipe da 50 anni alla vita politica e culturale del nostro paese. Lo facciamo come cittadini che si apprestano ad esercitare il diritto/dovere del voto per dare un futuro migliore al nostro paese.

Per il **Movimento Nonviolento** (www.nonviolenti.org)
Pasquale Pugliese, Segretario; Mao Valpiana, Presidente

Verona, 30.10.2012

"Vuoi la pace? Fai il biglietto"

Il Centro Studi Sereno Regis rivolge un appello per la nascita di *Irenea*, un cinema per la pace e la nonviolenza, un laboratorio didattico multimediale per una cultura di pace. Il lancio avviene in occasione della seconda edizione del premio "Gli Occhiali di Gandhi" al Torino Film Festival, nell'anno del trentennale del Centro e del concorso, curiosamente "coetanei".

Irenea sarà un luogo di incontro, di ricerca e di sperimentazione per riconoscere le violenze visibili e invisibili e per superarle in modo creativo. Attraverso la programmazione di film si affronteranno temi come: trasformazione nonviolenta dei conflitti; legalità e diritti umani; democrazia e partecipazione; differenze di genere; intercultura; spiritualità; economia, ecologia e sostenibilità. Ma *Irenea* non sarà solo cinema, perché organizzerà anche altre iniziative che esploreranno il rapporto tra arte, pace e nonviolenza: mostre, concerti, teatro, dibattiti. Perché sostenere il progetto? Lo spiega Nanni Salio, presidente del Centro Studi Sereno Regis: «*Irenea* avrà il merito di far rivivere il primo cinema di Torino e trasformarlo in un laboratorio di pace. Sarà un bene comune che riguarda tutti e ha bisogno del sostegno di ognuno. Ringraziamo quanti hanno già contribuito, ma mancano ancora molte risorse per l'acquisizione definitiva e per la ristrutturazione della sala in stile liberty dell'ex cinema Garibaldi, un investimento per recuperare un bene culturale e dar vita a un polo formativo unico e originale, nel pieno centro della città».

[...] "Vuoi la pace? Fai il biglietto!" è lo slogan della campagna del Sereno Regis per *Irenea*. Calcola in maniera simbolica quanti "biglietti" saresti disposto a comprare per vedere film di autori liberi e socialmente impegnati e versa il corrispettivo come donazione. Potrai lasciare un messaggio per il "Diario di *Irenea*" e il cinema per la pace ti premierà col suo programma. Per contribuire, con causale "progetto cinema *Irenea*": versamenti su conto corrente postale n. 23135106; IBAN per bonifici: IT67 G076 0101 0000 0002 3135 106. Oppure: bonifici su conto corrente bancario presso la Banca Popolare Etica: IBAN IT61 D050 1801 0000 00000111 068. I conti correnti sono intestati a: Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, 10122 Torino. In quanto Onlus, le donazioni sono fiscalmente deducibili o detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Per aggiornamenti: www.serenoregis.org/irenea
Per informazioni:
tel. 390.11532824; irenea@serenoregis.org

Contro le spese militari: ogni mercoledì un'ora di silenzio

Mercoledì 7 novembre 2012 gli amici del Mir-Movimento nonviolento e del Centro Studi Sereno Regis si sono ritrovati in piazza Castello alle ore 18, insieme a Pax Christi, per ricominciare con l'ora di silenzio per portare all'attenzione dei cittadini l'enorme dispendio di risorse pubbliche destinate alle spese militari. Il risultato è stato positivo: alcune persone si sono fermate a leggere i cartelli e a fare domande a chi faceva volantaggio. Ogni mercoledì saremo in piazza per un'ora di silenzio, in concomitanza con i pacifici manifestanti di altre città quali Genova e Parigi e, ci auguriamo, di altre città.

Prossimi appuntamenti

Ora di Silenzio

Il MIR-Movimento nonviolento organizza, in concomitanza con gli amici di Genova, ogni mercoledì dalle 18 alle 19 un'ora di silenzio in piazza Castello a Torino per manifestare contro le spese militari, distribuendo anche volantini sulle ragioni del no alle spese militari e alla guerra.

Si invitano tutti a partecipare per avere una silenziosa presenza, numerosa e possente. Per maggiori informazioni: www.serenoregis.org, e-mail: mir-mn@serenoregis.org, tel. 011.532824.

Formazione nonviolenta; secondo livello

A seguito di una sessione di formazione nonviolenta svoltasi a Brescia qualche mese fa (hanno partecipato competenti del Mir e del Movimento), nell'ultimo Consiglio Nazionale del Mir si è pensato di organizzare una nuova formazione nonviolenta, rivolta a chi ha un minimo di base di conoscenza su tale argomento. Tale formazione si svolgerà la prima settimana di gennaio 2013, presso la sede del Mir di Brescia.

Chi fosse interessato a partecipare e volesse ulteriori informazioni e aggiornamenti, può scrivere alla seguente e-mail: segreteria@miritalia.it

Difendiamo l'Amazzonia

120 persone appartenenti all'antica etnia india Guarani si sono accampate lungo le rive del fiume Hovy (Amazzonia): hanno appena ricevuto dalla Corte Justiça Federal Navirai-MS (nel Mato Grosso do Sul) evidentemente zeppa di amici dei fazendeiros e delle multinazionali della soia l'ordine di evacuazione dalle loro terre ancestrali: li attende un futuro da sradicati nella favola di una grande metropoli. Sono accampati lungo il fiume e subiscono le minacce dei sicari inviati dai proprietari terrieri. Difendono la loro foresta ma difendono la più grande riserva di ossigeno del pianeta, difendono le loro vite e insieme tutte le nostre vite, presenti e future.

Disperati hanno preso una decisione lucida e disperata e scritto in una lettera aperta: "chiediamo, una volta per tutte, di decidere della nostra decimazione e estinzione totale, oltre ad inviare alcuni trattori a scavare un grosso buco per seppellire tutti i nostri corpi. Questa è la nostra richiesta ai giudici federali".

Non è possibile guardare altrove. I missionari del consiglio indigenista, loro amici e coraggiosi difensori, hanno messo *on line* una petizione per evitare che la banalità del male ritorni a colpire.

Attraverso il link riportato di seguito è possibile leggerne il testo a quanto pare ha ottenuto un primo riscontro positivo da parte del governo brasiliano.

http://www.avaaz.org/po/petition/Salvemos_os_indios_GuaraniKaiewa_URGENTE/

Notizie in breve

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ciclo di conferenze di Pro Natura Cuneo, che anche quest'anno si tengono presso il cinema Monviso, in via XX settembre. Questo il prossimo appuntamento.

Lunedì 14 gennaio 2013, alle ore 21, Domenico Sanino, presidente di Pro Natura Cuneo, intervorrà sul tema "Etiopia: i misteri dell'Arca perduta".

ABBZIA DI VEZZOLANO

Interessanti iniziative sono in programma nell'Abbazia di Vezzolano, in comune di Albugnano (AT). Sabato 8 e domenica 9 dicembre si terrà il "Mercatino di Natale" nella Sala refettorio dalle ore 10 alle 18.

Nel pomeriggio di sabato 8 dicembre, con inizio alle ore 15, intrattenimento musicale con gli Zampognari e concerto del Trio d'Ance Piemontese. Domenica 9 dicembre, dalle ore 15, concerto e animazione musicale "Hang & Guitar Duo".

Sabato 8 e domenica 9 dicembre, ore 11, visita guidata alla Chiesa e al chiostro.

Sarà inoltre allestito un grande Presepe realizzato da Annarosa Nicola, restauratrice del Laboratorio Nicola di Aramengo.

Il programma è a cura del Progetto "Cultus loci cura animi".

COORDINAMENTO RIFIUTI

Ricordiamo che il CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte) si riunisce con cadenza mensile, il sabato pomeriggio, nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, per esaminare le principali problematiche legate al riduzione dei rifiuti, al riciclaggio e allo smaltimento nelle varie zone della nostra Regione.

Dal mese di ottobre 2012 è in vigore la convenzione tra le **Edizioni del Capricorno**, marchio del Centro Scientifico Arte, e le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che prevede per i suoi soci **il 15% di sconto sul prezzo di copertina, senza spese di spedizione, sui libri di escursionismo**

che possono essere acquistati

Sul sito "www.edizionidelcapricorno.com

Scrivendo a commerciale@edizionidelcapricorno.com

Ritirandoli direttamente presso la casa editrice in corso Monte Cucco 73 a Torino (011/3853656)

Il Touring Club collabora con Pro Natura Torino

Dall'inizio della primavera scorsa si è instaurata una fattiva collaborazione tra Pro Natura Torino e il Touring Club Italiano mirata a mantenere agibili i percorsi collinari di Torino.

Renzo Fabris, Console del Touring Club Italiano, che già in passato aveva collaborato con il gruppo sentieri di Pro Natura Torino, ha coordinato un motivato gruppo di volontari, riuniti nel "Club di territorio", che dall'iniziale decina di componenti in breve tempo ha raddoppiato il numero dei suoi partecipanti.

Il gruppo dei volontari Touring si è dotato di attrezzature per realizzare interventi finalizzati a liberare i sentieri dalle erbe e dalle vegetazioni infestanti e a sistemarne il fondo, risolvendo problemi di piccole frane e zone umide. E' stato particolarmente attivo nella raccolta dei rifiuti che si incontrano sui sentieri, specialmente in prossimità degli abitati e ha contribuito alle ricognizioni preparatorie delle camminate previste nel calendario 2012.

Queste nuove forze, che vengono ad affiancarsi alla ventina di volontari di Pro Natura Torino che da anni svolgono questa attività con interventi settimanali, in particolare nella giornata di martedì, consentiranno ai torinesi, e non solo, di avvicinarsi sempre di più a questo territorio per praticare un tipo di escursionismo finalizzato a scoprire le molte bellezze naturalistiche e storiche che vi sono custodite.

Passeggiate sui sentieri collinari

E' in preparazione il Calendario delle passeggiate sui sentieri collinari proposte dalle Associazioni aderenti al Coordinamento Sentieri della Collina torinese, che dovrebbe essere pronto entro il mese di dicembre e che sarà anche inserito sul sito internet di Pro Natura Torino. Come sempre "Obiettivo ambiente" pubblicherà ogni mese l'elenco delle passeggiate del mese successivo.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55 c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 12

Anticipiamo la prima passeggiata del 2013. **Sabato 5 gennaio 2013**: "Bruciamo la Vecchia". Camminata per boschi e colline di Rivalba, con falò finale, vin brulè, the; ritrovo a Rivalba, in piazza S. Amanzio alle ore 21. Iscrizione in loco, quota € 5; info 339.1883873 Carlo, 333.4608949 Stefania.

Cascina Bert

Domenica 21 ottobre Cascina Bert e l'area verde circostante hanno ospitato una simpatica iniziativa che ha visto coinvolti un centinaio di soci e amici di Pro Natura Torino: "Castagne e vin brulè" preparati da Piero Gallo e apprezzati da tutti. Nella mattinata un gruppo di soci aveva percorso i sentieri nel Parco della Maddalena per scendere poi a Cascina Bert.

Ringraziamo i soci che hanno offerto contributi per i lavori di restauro in corso: Gallo Giuseppina, € 10; Gallo Olga, € 5; Boggio Marzet Adriana, € 25; Alberto Fernanda, € 25; Mondini Doglio Orsolina, € 25; Comina Pier Giorgio, € 50; Ruffino Gloria, € 25; De Siano Edmara, € 5; Tabasso Luisa, € 100.

Inaugurato il sentiero 29

Venerdì 16 novembre scorso, a conclusione di importanti lavori di sistemazione del tracciato, è stato inaugurato il sentiero 29 che coincide con il tratto dell'Anello Verde che collega il Meisino con Superga. Un gruppo di camminatori di associazioni operanti sulla collina torinese hanno preso parte alla escursione inaugurale.

Erano presenti vari rappresentanti del Verde Pubblico di Torino e del Parco del Po e della Collina. L'Assessore Lavolta ha ribadito l'interesse del Comune a mantenere efficienti gli antichi tracciati che solcano questo territorio così ricco di valenze storiche e naturalistiche. Il Presidente del Parco ha sottolineato la fattiva collaborazione che si è instaurata con il Comune di Torino.

Il Dott. Demagistris ha illustrato gli interventi realizzati e ha concluso con l'ipotesi di analogia sistemazione del tratto di Anello Verde che collega il Valentino con il Faro della Vittoria.

Alle 14.00 il buffet di chiusura, vista l'ora, è stato molto apprezzato.

e-mail: torino@pro-natura.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino

Finito di stampare il 26 Novembre 2012